

MAKE THE LABEL COUNT



PUNTI CHIAVE:

1

Sebbene lodevole nel suo intento di dissipare la confusione dei consumatori e incoraggiare la convergenza verso un linguaggio comune sulla sostenibilità, preoccupa che la proposta dell'UE per i nuovi marchi d'abbigliamento userà un metodo incompleto per calcolare l'impatto dell'abbigliamento e delle calzature, che si tradurrà in un marchio di prodotto troppo semplificato e impreciso per i consumatori.

2

Un gruppo di esperti e organizzazioni sta lavorando per sensibilizzare i responsabili politici europei in proposito, chiedendo loro di modificare il metodo del PEF prima che venga attuato.

3

Chiediamo il vostro appoggio per sostenere il metodo modificato, onde tutelare la fiducia dei consumatori e l'accurata segnalazione degli impatti ambientali dell'industria tessile e della moda.

QUAL È LA PROPOSTA DELL'UE PER I MARCHI D'ABBIGLIAMENTO SOSTENIBILI?

Oggi il linguaggio della sostenibilità è variegato e incoerente, in gran parte perché manca un linguaggio comune, ma anche per via di requisiti d'etichettatura assai lassisti o variabili, il che comporta alti livelli di greenwashing, la conseguente confusione dei consumatori, e ha impedito all'industria della moda e del tessile di prepararsi veramente alla sostenibilità.

Nell'ambito del lavoro sull'economia circolare e la tutela dei consumatori, l'UE intende varare un marchio di sostenibilità per l'abbigliamento. I suoi obiettivi sono di sicuro lodevoli, ma il metodo attuale alla base del marchio proposto – l'impronta ecologica dei prodotti (PEF) – è definito in modo circoscritto e non contempla le principali considerazioni sulla sostenibilità, compresi i vantaggi dell'uso di fibre rinnovabili e biodegradabili, gli impatti negativi dell'inquinamento da microplastiche e l'impronta ambientale completa delle fibre di combustibili fossili. Dunque, il PEF può ingannare i clienti sugli impatti dei loro prodotti e compromettere gli obiettivi di sostenibilità dell'UE.

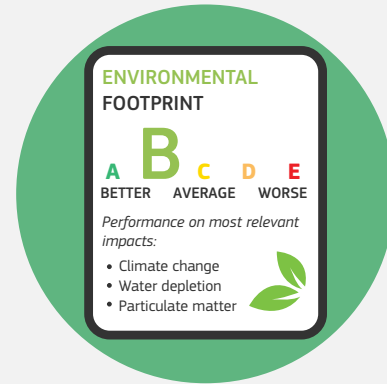
COS'È IL PEF?

Il PEF è stato proposto per la prima volta dalla Commissione europea (CE) nell'aprile 2013, nel quadro dell'iniziativa per la creazione di un mercato unico dei prodotti verdi. In quel momento si puntava a sviluppare metodi di studio dell'impronta dei prodotti, per ottenere un sistema di misurazione e convalida delle dichiarazioni ambientali, e parità di condizioni per la concorrenza tra prodotti realizzati in Stati membri diversi.

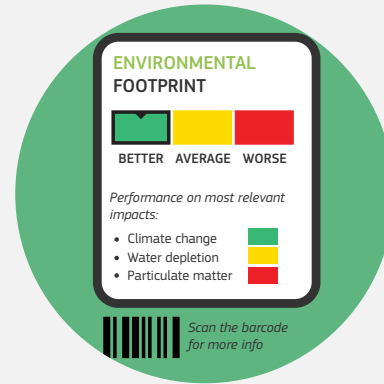
Successivamente, la CE ha collaborato con esperti del settore e aziende private per sviluppare un metodo atto a trasmettere l'impatto ambientale di un bene finito in un linguaggio comune a livello di prodotto che consenta ai consumatori di prendere decisioni consapevoli al momento dell'acquisto. Il PEF usa i dati di valutazione del ciclo di vita (LCA) per valutare l'impatto ambientale dei materiali. Per saperne di più, leggi l'informativa a pagina 9 qui sotto.

Il metodo PEF è ora all'esame per verificarne l'applicazione all'abbigliamento e alle calzature, si è in procinto di decidere politiche sui tempi di adozione, e se sarà obbligatorio. L'auspicio è che i consumatori che vedranno dei marchi PEF nel punto vendita, prendano decisioni d'acquisto a favore del pianeta.

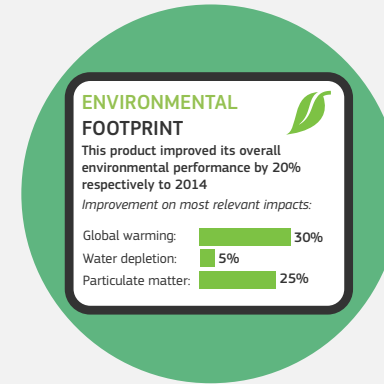
ESEMPI DI COME LA VALUTAZIONE DELL' IMPATTO AMBIENTALE COMPARIREBBE SU TUTTI I CAPI D'ABBIGLIAMENTO E SULLE CALZATURE VENDUTI NELL'UE.



MARCHIO DI CONTROLLO



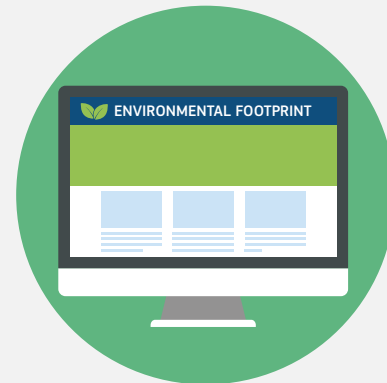
ETICHETTA - SEMAFORO



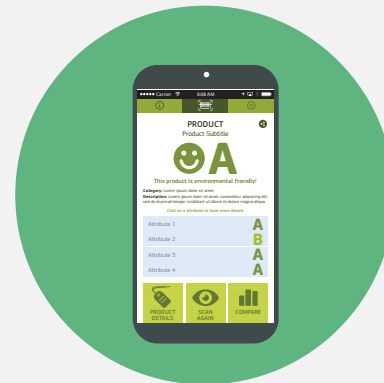
ETICHETTA SU MIGLIORIE



SCHEDE INFORMATIVE



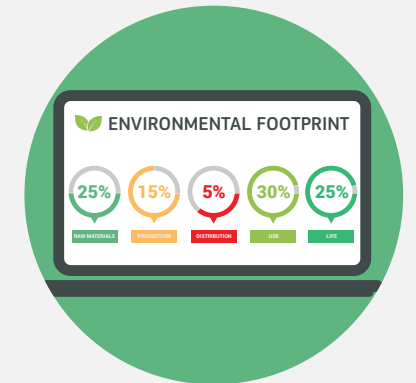
SITI WEB



APP MOBILI



NEGOZI ONLINE



INFOGRAFICA

Fonte: Commissione europea

COSA MIRA A MISURARE LA PEF?

La PEF si concentra sulla misurazione e la comunicazione degli impatti ambientali dannosi, e sulle 16 categorie d'impatto ambientale attualmente individuate nel metodo:

RIDUZIONE DELLO STRATO D'OZONO

TOSSICITÀ UMANA - EFFETTI CANCEROGENI

TOSSICITÀ UMANA - EFFETTI NON CANCEROGENI

ECOTOSSICITÀ - ACQUA DOLCE ACQUATICA

PARTICOLATO/ INORGANICI RESPIRATORI

FORMAZIONE DI OZONO FOTOCHIMICO

ACIDIFICAZIONE

EUTROFIZZAZIONE - TERRESTRE

EUTROFIZZAZIONE ACQUATICA - ACQUA DOLCE

EUTROFIZZAZIONE - MARINA

USO DEL SUOLO

ESAURIMENTO DELLE RISORSE - ACQUA

ESAURIMENTO DELLE RISORSE - COMBUSTIBILI FOSSILI

ESAURIMENTO DELLE RISORSE - MINERALI E METALLI

COSA NON MISURA LA PEF?

Tuttavia, esistono impatti ambientali critici, non inclusi nel metodo, che potrebbero distorcere notevolmente la credibilità e la veridicità delle valutazioni d'impatto ambientale dell'UE dei prodotti di abbigliamento e delle calzature.



INQUINAMENTO DA MICROPLASTICA



PIENO IMPATTO DEI COMBUSTIBILI FOSSILI



RINNOVABILITÀ



RICICLABILITÀ E BIODEGRADABILITÀ



DURATA



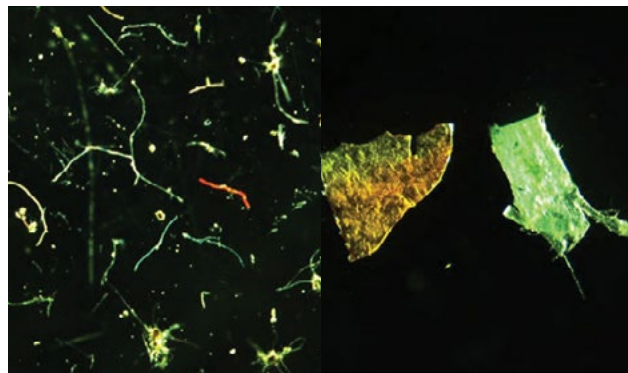
PRATICHE DI PRODUZIONE



IMPATTI SOCIALI

DI COSA NON TIENE CONTO L'ATTUALE METODO PEF?

Essendo basato sui LCA, il PEF soffre di limiti perché si concentra soltanto sugli impatti dannosi e non considera gli impatti ambientali positivi.



Fibre microplastiche (a sinistra) e frammenti di microplastica (a destra) entrambi da nuclei del fondo marino del Mar Tirreno ad una profondità di circa 800 metri. Fonte: Mondo tessile

1. Inquinamento da microplastiche

I tessuti sintetici scaricano quantità importanti di fibre microplastiche attraverso il lavaggio e l'usura, rilasciando microplastica in ambienti terrestri e marini, e nella catena alimentare umana. Tuttavia, l'inquinamento da microplastica da materiali sintetici non figura negli attuali impatti ambientali del metodo PEF, quindi non comporta valutazioni negative, nonostante vi siano crescenti prove scientifiche dell'impatto dannoso per la salute, sia planetaria, sia umana. Studi scientifici hanno dimostrato che un tipico carico di lavaggio di 5 kg di tessuti in poliestere può rilasciare fino a 6 milioni di fibre di microplastica. Entro il 2030, le fibre sintetiche dovrebbero rappresentare il 73% della produzione di fibre, di cui l'85% sarebbe poliestere.



I calcoli non sono gli stessi per le fibre naturali coltivate rispetto alle fibre sintetiche ricavate o "estratte".

Fonte: IntegrityAg

2. Impatto ambientale dei fossili

L'impatto ambientale complessivo della formazione di petrolio greggio – un materiale di base per la produzione di fibre sintetiche – non figura nel metodo PEF. Il PEF tiene conto delle fibre sintetiche dall'estrazione alla testa-pozzo, anziché della formazione delle materie prime. Invece, tutti gli impatti della formazione di fibre naturali sono ben considerati, comprese le emissioni di gas a effetto serra e l'uso del suolo e dell'acqua.

Poiché le fibre tessili spesso mostrano i maggiori impatti sul ciclo di vita durante la fase di formazione delle fibre, questo limite del PEF amplifica l'iniquità tra i prodotti a base di fibre naturali e quelli fossili. È improponibile catturare e tenere conto degli antichi impatti ambientali della formazione del greggio, quindi bisogna migliorare il metodo, per consentire un equo confronto tra i tipi di fibre.

DI COSA NON TIENE CONTO L'ATTUALE METODO PEF?

3. Rinnovabilità, riciclabilità e biodegradabilità

Le caratteristiche circolari delle fibre naturali, quali la rinnovabilità all'inizio della vita, alti livelli di riutilizzo e riciclaggio durante la vita e la biodegradabilità a fine vita non sono contemplate o solo in minima parte nell'attuale metodo PEF. Le fibre naturali sono risorse rinnovabili che possono essere rigenerate da sistemi viventi, rispetto all'estrazione di fossili finiti per produrre fibre sintetiche.

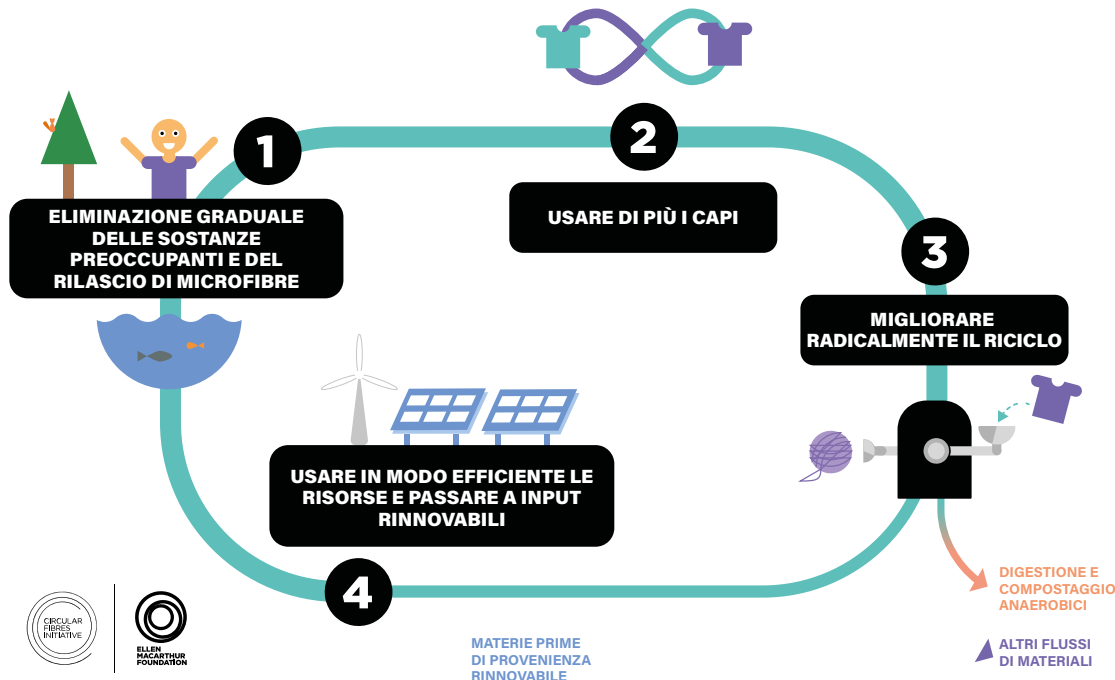
Le materie prime coltivate in azienda sono intrinsecamente circolari. Possono essere coltivate, fatte ricrescere indefinitamente e biodegradarsi a fine vita, restituendo le loro sostanze nutritive al terreno per essere riusate. Il PEF non offre valutazioni positive sulle fibre biodegradabili, mentre le fibre non biodegradabili non sono penalizzate per la continua aggiunta di rifiuti solidi alle discariche mondiali e per l'ulteriore rilascio di microplastica nel suolo, negli oceani e nell'aria.

Questo limite potrebbe essere superato includendovi parametri che tengano conto della circolarità biologica nella valutazione complessiva. Abbinare indicatori di circolarità dei materiali (quali Ellen MacArthur Foundation e Granta Design) e indicatori del ciclo di vita, quali il PEF, potrebbe essere una soluzione.

4. Durata

L'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) riconosce che le fibre naturali, come la lana, hanno una migliore durata e un impatto minore nella fase di uso e nella fine del ciclo di vita, rispetto alle fibre sintetiche.

Le caratteristiche intrinseche degli indumenti in lana, compresa la sua resistenza agli odori e la resistenza alle grinze, fanno sì che venga lavata meno spesso rispetto ad altre fibre, risparmiando acqua, energia e detersivi. Lavare meno spesso mantiene l'aspetto "come nuovo" degli indumenti in lana, facendoli durare di più. Questo importante fattore di sostenibilità è attualmente omissivo nel PEF.



A New Textiles Economy. Source: Ellen MacArthur Foundation

DI COSA NON TIENE CONTO L'ATTUALE METODO PEF?

5. Pratiche di produzione

Nell'ambito del PEF, gli impatti delle pratiche di produzione sono modellati senza considerare come sono derivati, ovvero l'uso di risorse rinnovabili e le pratiche di gestione sostenibile non sono considerati o incentivati. Ad es., il metodo PEF non differenzia quelle pratiche agricole che possono ridurre l'impatto ambientale della produzione di fibre naturali, come l'agricoltura rigenerativa o l'agricoltura biologica, e ricompenseranno invece le pratiche non sostenibili, applicando un metodo di calcolo generico.



6. Impatti sociali

L'impatto socioeconomico della produzione di fibre e della produzione tessile non è considerato nell'attuale proposta di marchio CE. Se l'obiettivo dell'etichettatura è incoraggiare i consumatori ad acquistare capi più sostenibili, inducendo le marche a procurarsi fibre più sostenibili, andrà ben considerato chi esattamente sarà impattato. La definizione di sostenibilità concordata a livello mondiale è un consumo che soddisfa le esigenze odierne senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, e a tale riguardo devono essere prioritari quelli dei poveri nel mondo.

Ciò significa che vanno considerati quei settori tradizionali, locali e rurali che sostengono la prosperità delle comunità. Tra questi rami industriali vi sono la produzione di lana, alpaca, cashmere, seta e cotone, che sostengono finanziariamente e socialmente gli agricoltori e le comunità rurali, e le catene di approvvigionamento regionali in tutto il mondo. Pure gli impatti sociali della produzione tessile non sono rappresentati dal PEF con considerazioni importanti sui salari ragionevoli e sulle condizioni di lavoro necessarie per un'industria della moda e tessile davvero sostenibile.

La coltivazione di fibre naturali costituisce un reddito per le comunità rurali, remote e povere,



Coltivazione del cotone.
Fonte: Dinesh Khanna per C&A Foundation

che è inseparabile dalla loro sostenibilità. Il cotone è il 50% del reddito da esportazione del Benin. Le vendite di alpaca sono cruciali per 46 delle province più povere del Perù, dove il 35,3% della popolazione nel 2018 aveva un reddito insufficiente per soddisfare i propri bisogni di base. Ai consumatori non si dovrebbe dire di acquistare o no capi composti da fibre coltivate, basandosi esclusivamente sull'impatto ambientale. Gli impatti socioeconomici devono essere parte integrante di un marchio di sostenibilità per l'abbigliamento e le calzature.

IL PEF SI ADEGUA AGLI OBIETTIVI DELL'UE IN MATERIA DI SOSTENIBILITÀ ED ECONOMIA CIRCOLARE?

La CE ritiene che l'industria tessile sia uno dei numerosi settori prioritari che deve consentire all'Europa di realizzare un'economia circolare climaticamente neutra entro il 2050. L'UE ha diverse strategie in merito: il Green Deal europeo, il Piano d'azione per l'economia circolare (CEAP) e la Strategia industriale, e ora lavora sulla strategia per i tessuti sostenibili.

Il Green Deal e la miriade di altre iniziative adottate nel suo ambito e in parallelo ad esso, sono ben più focalizzati sul raggiungere la sostenibilità e la riduzione dell'inquinamento rispetto all'intenzione iniziale dei metodi del PEF, proposti insistendo sulle necessità di armonizzazione, semplificazione, chiarezza e trasparenza, al fine di raggiungere gli obiettivi del mercato unico. Pertanto, le eco-credenziali del prodotto, molto valorizzate nel CEAP dell'UE – come "rinnovabile", "riciclabile" e "biodegradabile" –, sono attualmente omessi dal metodo PEF.

Se il PEF non rappresenta appieno queste essenziali eco-credenziali del prodotto circolare, ostacolerà la vera sostenibilità e si concentrerà incautamente sul riuso dei materiali per loro natura dannosi e sui materiali non sostenibili, cioè a base di combustibili fossili, quali la plastica. Ciò vale soprattutto quando materiali riciclabili (ad esempio, le bottiglie di plastica) sono trasformate in tessuti non riciclabili, che una volta smaltiti danneggiano l'ambiente. Vi è poi un serio rischio nel misurare prodotti in riferimento alla quantità di "materiale riciclato" che contengono, oltre a non riuscire a esaminare attentamente quanto materiale non riciclabile creino. Un approccio che ignori o riduca al minimo questi fattori pregiudicherà gli obiettivi dichiarati della CE in fatto di circolarità, riciclaggio, emissioni e inquinamento zero.

Nella sua forma attuale, il metodo PEF non rispecchia adeguatamente le considerazioni dell'UE in materia di sostenibilità e circolarità. Tuttavia, mediante opportune revisioni può essere adattato per l'abbigliamento e i prodotti calzaturieri.

PERCHÉ È COSÌ IMPORTANTE AGIRE CORRETTAMENTE?

È probabile che l'iniziativa dell'UE in materia di etichettatura stabilisca uno standard internazionale e possa dare grandi risultati ambientali, se il metodo PEF viene modificato. È importante agire ora, e bene, per consolidare la credibilità del sistema e garantire che i consumatori ben intenzionati non siano ingannati.

Lo dobbiamo al pianeta il produrre abbigliamento sostenibile, e dobbiamo far sì che i consumatori sappiano quanto è sostenibile l'abbigliamento – e l'etichetta sui loro prodotti deve rispecchiarlo.



COME PUOI ESSERE COINVOLTO?

Vi invitiamo ad unirvi a noi per sensibilizzare e dare soluzioni per sostenere la CE a raggiungere il suo obiettivo per questa iniziativa di etichettatura.

La CE sta svolgendo la sua fase consultiva sulle pertinenti politiche dell'industria tessile della moda, quindi abbiamo l'opportunità collettiva di presentare risposte alla consultazione della CE nel corso del 2021. Vi è anche l'opportunità di sensibilizzare i deputati del Parlamento europeo che voteranno sulla Proposta legislativa della CE per l'etichettatura.

Iscriviti alla newsletter Make the Label Count per essere aggiornato sulle ultime novità ed eventi a: www.makethelabelcount.org

CONDIVIDI LA CAMPAGNA!



@MakeLabelCount

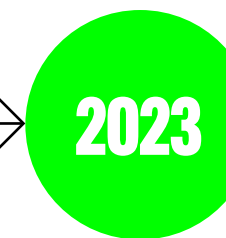
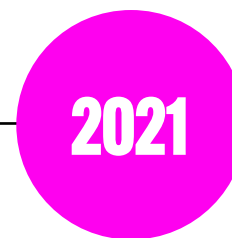


www.linkedin.com/company/make-the-label-count

#MakeTheLabelCount



CRONOPROGRAMMA PER L'ATTUAZIONE



La CE sta preparando la proposta politica e legislativa per i requisiti di etichettatura per l'abbigliamento e le calzature. Il pacchetto dovrebbe essere presentato al Parlamento europeo per la votazione entro la fine dell'anno.

Si prevede che l'etichettatura che usa il metodo PEF verrà applicata.

INFORMAZIONI AGGIUNTIVE

Risorse utili:



[European Commission's: Product Environmental Footprint \(PEF\)](#)



[Was It Polyester All Along? Veronica Bates Kassatly](#)



[The Great Greenwashing Machine](#)

Cos'è un LCA?

Una valutazione del ciclo di vita (LCA) è uno studio dettagliato dell'impatto ambientale totale delle fasi di acquisizione e produzione di una materia prima di un prodotto, un'attività o un servizio. Può anche vagliare le fasi di uso attivo e fine utilizzo. In genere, i risultati LCA sono spesso usati per prendere decisioni con cognizione di causa e poter fare confronti tra materiali, prodotti e servizi. Tuttavia, i confronti sono validi solo se le analisi sono fatte "in condizioni simili" e considerano le stesse fasi di vita per garantire l'equivalenza tra i prodotti confrontati.

Valutazione del ciclo di vita (LCA)

CHE COS'È UN LCA?

Una valutazione del ciclo di vita (LCA) è uno studio o esame dettagliato dell'impatto ambientale totale della produzione di prodotti, attività o servizi. Possono esaminare anche le fasi di uso attivo e di fine utilizzo.

FINALITÀ

Solitamente, i risultati LCA servono per fondare le decisioni e poter fare confronti tra materiali, prodotti e servizi.

"DALLA CULLA ALLA CULLA"

- Un tipo specifico di valutazione "dalla culla alla culla" che ricollega la fase di fine utilizzo con estrazione e produzione di materiale attraverso recupero e riciclo post-consumo materiali

"DALLA CULLA AL CANCELLO"

- Misura l'impronta ambientale delle fasi di estrazione e produzione di materiale
- Non considera l'impatto oltre la parte produttiva
- Le fasi di uso attivo e fine utilizzo / smaltimento non sono rappresentate

"DALLA CULLA ALLA TOMBA"

- Misura l'impronta ambientale dalla fase produttiva sino a fine utilizzo
- Misura l'impronta ambientale del ciclo di vita completo, e considera tutti gli input e output di tutte le fasi



Misurare l'intero ciclo di vita di un capo. Fonte: Eco-Age